

Le ultime parole di Salvador Allende

Santiago del Cile, 11 Settembre 1973

Compatrioti:

Sicuramente questa è l'ultima opportunità che ho di rivolgermi a voi.

L'Aviazione militare ha bombardato le antenne di Radio Portales e Radio Corporación. Nelle mie parole non c'è amarezza, ma delusione e saranno la condanna morale per coloro i quali hanno tradito al giuramento fatto: soldati del Cile, comandanti in capo titolari e l'ammiraglio Merino, che si è autoproclamato [comandante della Flotta], più il signor Mendoza, generale vile, che solo ieri manifestava la sua fedeltà e la sua lealtà al Governo, e che pure si è autonominato direttore generale dei carabinieri. Davanti a questi fatti, non mi resta che dire ai lavoratori: Io non rinuncio! Posto in una fase di storica transizione, pagherò con la mia vita la lealtà del popolo e vi dico che ho la certezza che il seme abbiamo gettato nella degna coscienza di migliaia e migliaia di cileni non potrà essere sradicato per sempre.

Hanno la forza, potranno sottometterci, ma non si fermano i processi sociali, né con il crimine né con la forza. La storia è nostra e la fanno i popoli.

Lavoratori della mia Patria: voglio ringraziarvi per la lealtà che avete sempre manifestato, per la fiducia che avete posto in un uomo che fu solamente interprete di grandi aneliti di

giustizia, che impegnò la sua parola a rispettare la Costituzione e la Legge, e così fece.

In quest'ultimo momento, l'ultimo nel quale posso rivolgermi a voi, spero che approfittiate della lezione. Il capitale straniero, l'imperialismo unito alla reazione, creò il clima affinché le Forze Armate rompessero con la loro tradizione, quella che insegnò Schneider e che riaffermò il Comandante Araya, vittime dello stesso settore sociale che oggi starà chiuso nelle sue case, sperando di riconquistare il potere per mano d'altri, per continuare a difendere le proprie tenute e i suoi privilegi.

Mi rivolgo soprattutto all'umile donna della nostra terra, alla contadina che ha creduto in noi la sua fiducia, all'operaia che ha lavorato di più, alla madre che fu cosciente della nostra preoccupazione per i bambini. Mi rivolgo ai professionisti della patria, ai professionisti patrioti, a coloro che ogni giorno hanno continuato a lavorare contro la sedizione, promossa dagli Ordini professionali, dai colleghi classisti, finalizzati a difendere quei vantaggi che una società capitalista concede solo a pochi.

Mi rivolgo alla gioventù, a coloro che hanno cantato, e trasmesso la loro allegria e il loro spirito di lotta. Mi rivolgo all'uomo del Cile, all'operaio, al contadino, all'intellettuale, a coloro che saranno perseguitati perché nel nostro paese il fascismo è già presente da molto tempo, negli attentati terroristici, facendo saltare i ponti, tagliando le linee ferroviarie, distruggendo gli oleodotti e i gasdotti, con il

silenzio di coloro che avrebbero dovuto avere l'obbligo di intervenire...ma che erano coinvolti. La storia li giudicherà. Sicuramente radio Magallanes sarà messa a tacere, e il suono tranquillo della mia voce non vi raggiungerà. Non importa, lo sentirete sempre, sarò sempre con voi.

Perlomeno il mio ricordo sarà quello di un uomo degno che è stato leale alla lealtà dei lavoratori.

Il popolo deve difendersi, ma non sacrificarsi. Il popolo non deve lasciarsi annientare o crivellare, ma non può neanche lasciarsi umiliare.

Lavoratori della mia Patria: ho fiducia nel Cile e nel suo destino. Supereranno altri uomini questo momento grigio e amaro nel quale il tradimento pretende di imporsi, sappiate che molto prima di quanto si possa pensare, si apriranno di nuovo i grandi viali da cui passa l'uomo degno per costruire una società migliore.

Viva il Cile! Viva il popolo! Viva i lavoratori!

Queste sono le mie ultime parole. Ho la certezza che il mio sacrificio non sarà vano, ho la certezza che per lo meno rappresenterà una lezione morale che castigherà la slealtà, la vigliaccheria e il tradimento.